

LIBRI "Sempre daccapo", conversazione tra l'ex presidente della Camera e il direttore del **Marcianum** Roberto Donadoni. Fede, politica e società

# Cristianesimo e socialismo la «sfida» di Bertinotti

**Adriano Favaro**

«Per questa ragione personalmente e individualmente dentro questa grande storia collettiva, fatta anche di errori, smacchi, difetti, mi sentirei di ripetere la formula di Paolo: "Ho combattuto la giusta battaglia, sono arrivato alla fine della corsa, non ho perso la fede". Questo è per me ciò che si trattiene, che va trattenuto».

Parole di Fausto Bertinotti, ex leader comunista, che cita l'apostolo Paolo. Giusto che abbiano stupito - a suo modo - anche uno come il cardinale Gianfranco Ravasi, ministro della cultura del vaticano, abituato al dialogo attraverso quel "Cortile dei gentili" che ha affiancato in questi ultimi tempi idee e persone estremamente diverse e ideologicamente lontane.

Ora tutto questo spirito - tra Ravasi e Bertinotti doveva nascere un libro ma l'incontro non si è realizzato "per ragioni estrinseche" - riappare nel volume "sempre Daccapo" (**Marcianum** Press,

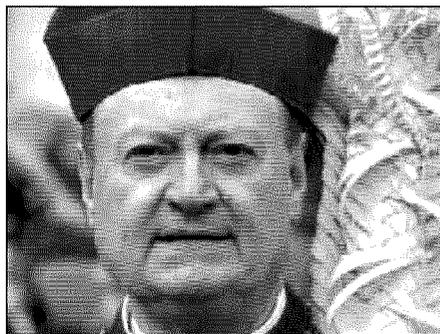
pagg. 128, 16 euro) conversazione tra Fausto Bertinotti e Roberto Donadoni, direttore della fondazione **Marcianum** di Venezia. Ravasi ha idee chiare sull'ex presidente della Camera: «Credo sia riconosciuto da tutti che a Fausto Bertinotti non possa essere applicata quella classificazione della politica elaborata da Robert Stevenson - sì, il creatore del dottor Jekyll e Mister Hyde - secondo il quale "la politica è forse l'unica professione per la quale non si considera necessaria alcuna preparazione specifica"». Bertinotti studia, legge, soffre anche sul rapporto con le altre visioni del mondo al punto che Ravasi parla di questo libro come di una specie di "testamento" (riferendosi al genere letterario). Quattro punti cardinali nel libro: sfide del nostro tempo, "terza via" al socialismo, socialismo e cristianesimo, domande ultime. "Una vera e propria professione di fede - dice Ravasi delle risposte di Bertinotti a Donadoni - in valori e ideali". (a fianco un estratto del libro, per gentile concessione dell'editore)



# Il terreno comune è la critica al potere

DI FAUSTO BERTINOTTI  
CON ROBERTO DONADONI

**Marx: «La religione è l'oppio per il popolo»; Lenin: «La religione è l'acquavite dello spirito» che distoglie i popoli dalla lotta per la liberazione da ogni forma di oppressione. Non è que-**



**sta la prospettiva di Fausto Bertinotti che vede anzi convergere socialismo e cristianesimo nella denuncia delle oppressioni cui i popoli sono soggetti. Lei scrive che «credenti e non credenti possono tornare a camminare insieme, quando le strade siano quelle della liberazione». È dunque possibile un dialogo fecondo tra cristianesimo e socialismo?**

«Ci terrei a collocare storicamente l'espressione di

Marx «La religione è l'oppio per il popolo». Si potrebbe dire che egli viveva in un secolo in cui l'avversione alla religione era molto diffusa, e confrontarlo con grandi pensatori ancor più severi, ma, secondo me, c'è qualcosa di più importante: la religione di cui parla Marx (se posso usare per la religione un'aggettivazione che non le si confà) è la religione "reale", cioè è quella che concretamente si manifesta nel suo tempo, soprattutto nelle concrete relazioni con il potere, con gli Stati, con le guerre. In un vecchio libro di Padre Balducci si legge: «Non voglio che si diffonda il cristianesimo che io conosco. Voglio che si diffonda il Vangelo che io medito, che è un'altra cosa».

Non so se sia più dura la frase di Marx o quella di Padre Balducci, in ogni caso la religione come l'oppio per il popolo è quel cristianesimo che "non voglio che si diffonda". Tuttavia posso anche riconoscere l'eredità di quel Marx o di quel Lenin, nell'ateismo di stato, che si è rilevata un errore storico molto grave. Ma, in effetti, ad essere minacciosa non è la formula di Marx, ma qualsiasi ideolo-

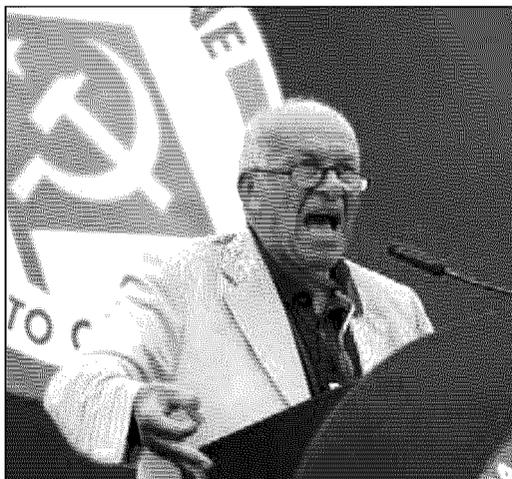
gia, compresa quella marxista, quando si fa ideologia di Stato, perché, quando ciò accade, essa diventa incompatibile con tutte le altre ideologie e religioni. Parliamo pure della critica graffiante e discutibile di Marx - la religione come l'oppio dei popoli -, dove però la religione è diversa dalla fede, ma in realtà dobbiamo stare in guardia dalla traduzione di un'ideologia in ideologia di Stato, e dunque, per approssimazione, in religione di Stato, perché allora, diventando incompatibile con tutte le altre, le combatte. È stata la costruzione staliniana dell'Unione Sovietica che ha prodotto la lente attraverso la quale si è finito per leggere tutto il rapporto tra marxismo e cristianesimo (...). Penso infatti che qui ci sia un terreno fecondo di dialogo tra il cristianesimo e il socialismo, precisamente nel senso della necessità di reintrodurre una riflessione critica sul rapporto di ciascuno con lo Stato.

## **ATEISMO DI STATO**

**«Fu un errore molto grave»**

Se si produce una fusione o anche soltanto un'alleanza tra la religione e il potere o tra l'ideologia e il potere, questa alleanza è distruttiva dell'autonomia del "nano gobbo", cioè diventa distruttiva sia dell'ideologia che della teologia; questo perché quando sei portato a ridosso, troppo a ridosso del potere organizzato e dello Stato, allora smarrisci la ragione stessa della tua nascita e origine.

Torna il discorso di prima. Penso che il potere sia una brutta bestia. Il potere ha una forza di fagocitazione enorme e contro di lui può vincere soltanto la testimonianza e/o la ribellione e/o la rivoluzione ininterrotta. Ma la testimonianza e/o la ribellione sono entrambe eccezioni; esse sono disponibili sempre e a tutti, ma nella storia e nella vita sono eccezioni. Solo loro sono in grado di essere antidoti efficaci al potere, la quotidianità e l'ordinarietà no. Mi concentrerei quindi sul potere piuttosto che sulla formula di Marx. Quanto più si è lontani e critici nei confronti del potere, tanto più le strade tra credenti e non credenti possono consentire di camminare insieme».



### **POLITICO**

Fausto Bertinotti durante un comizio di Rifondazione Comunista, la formazione di estrema sinistra di cui è stato per lungo tempo segretario